Molte aspettative e qualche speranza

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **46 (1999)**

Heft 1-2

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-369110

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Protezione della popolazione: quo vadis?

Molte aspettative e qualche speranza

FOTO: E. REINMANN

L'ormai tradizionale convegno autunnale dell'Unione svizzera per la protezione civile – che ha avuto luogo il 14 novembre 1998 nel Centro d'istruzione federale della protezione civile di Schwarzenburg – è stato incentrato su due temi di grande attualità. Nella parte dedicata al Partneriato per la pace alcuni esperti hanno presentato i diversi aspetti della partecipazione del nostro Paese a questa organizzazione. Nella parte dedicata alla Protezione della popolazione 200X l'interesse era invece puntato sulle aspettative a livello cantonale e comunale nei confronti della protezione della popolazione. Nei workshop tenutisi nel pomeriggio, dopo una breve introduzione di Karl Widmer, capodivisione dell'Ufficio federale della protezione civile, i partecipanti hanno espresso le loro esigenze in maniera chiara e adeguata. Qui di seguito vi presentiamo i risultati principali dei sette gruppi che hanno partecipato ai workshop.

Gruppo Claude Anet, capo del Dipartimento di protezione civile presso l'Ufficio militare e di protezione civile del cantone di Sciaffusa, accompagnatore UFPC Urs Hösli: l'idea di una nuova protezione della popolazione deve partire da un modello di servizio incentrato sull'«obbligo» e non sul servizio volontario e sulla qualità prima che sulla quantità. Questa esigenza richiede un aumento delle competenze dei quadri. Non è possibile effettuare dei tagli per risparmiare sull'istruzione. I poteri esecutivi a tutti i livelli devono rendersi conto di nuovo e maggiormente della loro responsabilità nei confronti della protezione della popolazione.

Gruppo Rolf Stäuble, vicecapo della Difesa civile del cantone Argovia, accompagnatore UFPC Urs Weibel: le questioni più importanti da chiarire sono i compiti della Confederazione, dei cantoni e dei comuni e la creazione di un modello d'obbligo di servizio che si basi sui seguenti tre pilastri: esercito/protezione civile/pompieri. In un simile modello il servizio civile non ha più alcuna giustificazione. La protezione della popolazione 200X non deve essere una revisione parziale, tutti i settori rilevanti devono essere coinvolti. Uno degli scopi principali della riforma è la creazione di un'unica organizzazione d'intervento e di un unico organo di condotta.

Gruppo Ulrich Bucher, presidente dell'Associazione di protezione civile del cantone di Soletta, accompagnatore UFPC Robert Amsler: è indispensabile un obbligo di servizio generale e completo. Le questioni relative all'indennità devono essere affrontate parallelamente dai partner, prima di stabilire delle strutture occorre definire concretamente il mandato: quali servizi devono essere effettuati, con quale livello di qualità ed entro quale lasso di tempo?

Per il futuro sono particolarmente importanti i seguenti punti:

1. Le condizioni-quadro per la realizzazione sono da strutturare in modo così flessibile da permettere di rispettare le esigenze locali e regionali.
2. Il mantenimento del valore di rifugi costosi è assolutamente necessario, ma occorre spiegarlo e giustificarlo agli occhi dei cittadini.

Gruppo Werner Gabathuler, capo dell'istruzione presso l'Ufficio della protezione civile e dell'aiuto di catastrofe del cantone Grigioni, accompagnatore UFPC Hans Wild: la discussione sulla realizzazione della protezione della popolazione 200X deve avere come conseguenza una ristrutturazione e non una riduzione, allo scopo di ottenere un'organizzazione strutturale più snella ed efficiente. Si impone la regionalizzazione. I compiti e i mezzi assegnati per eseguirli devono essere commisurati ai rischi e ai pericoli reali. Per quanto concerne l'istruzione, le direttive devono venire dalla Confederazione. La Confederazione deve anche effettuare una funzione di «controlling» in tutti i settori essenziali. Solo così è infatti possibile assicurare un livello equivalente in tutta la Svizzera.

Gruppo Niklaus Stähli, capo dell'Ufficio di protezione civile del cantone Turgovia, accompagnatore UFPC Werner Beyeler: il modello per il futuro deve partire da un obbligo di servizio generale, dall'equivalenza e dalla giustizia nel servizio stesso. Ciò non vuol dire «livellamento», perché i membri dell'esercito presteranno molti giorni di servizio in pochi anni, mentre i membri della protezione civile presteranno meno giorni di servizio in diversi anni. In tutti i settori comunque la qualità e la competenza devono venire prima della quantità. Bisogna sforzarsi di realizzare una chiara attribuzione dei compiti e della condotta. La tendenza verso le strutture regionali non deve essere bloccata.

Gruppo Gerhard Baumgartner, capo del Centro di competenze della protezione civile regionale di Ostermundigen, accompagnatore UFPC Armin Borner: la protezione della popolazione 200X ha bisogno di obiettivi abiziosi. Uno dei suoi principi è l'uguaglianza di tutti i partner (esercito, servizi di difesa, protezione civile, servizio sanitario).

Ciò esige la necessità di un obbligo di servizio. Sul piano dell'incorporazione nei diversi servizi occorre risolvere adeguatamente i problemi collegati alla scelta personale degli interessati. I criteri importanti al riguardo sono l'idoneità, la salute, il tempo e il denaro. Bisogna chiarire anche le esigenze poste alla sicurezza (quanta sicurezza vogliamo e in quali settori? e quindi affrontare anche i problemi finanziari ad esse collegati. ▲